

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 4 Agosto 2024

La Borsa non è più un tabù Le 27 «capitane coraggiose» dal cuore meridionale

Segmento Egm. Una capitalizzazione complessiva da 1,4 miliardi

L'apertura al mercato dei capitali non sembra essere più un tabù per le piccole e medie imprese del Sud. Se fino a qualche anno fa erano davvero rari gli esempi di aziende quotate in Borsa, adesso si vede una pattuglia di 27 coraggiose realtà che hanno fatto il grande passo sul segmento Egm (Euronext Growth Milan) di Borsa italiana, quello dedicato alle attività economiche fino a 50 milioni di fatturato.

È quanto risulta dall'Osservatorio di Irtop Consulting, società finanziaria e di consulenza con sede a Milano, partner di Borsa italiana. Al primo agosto 2024 le società quotate complessivamente sul segmento delle piccole imprese sono 211 per una capitalizzazione di 8,5 miliardi e il Sud che ieri era praticamente inesistente oggi rappresenta il 13 per cento del totale in termini di numero e il 16 per cento in termini di capitalizzazione (1,4 miliardi) con una raccolta di mezzi finanziari che in fase di quotazione è stata pari a 370 milioni di euro. Si tratta di numeri ancora molto contenuti rispetto al totale nazionale, ma è un segnale di vivacità reso ancora più significativo dal fatto che Piazza Affari sta attraversando un momento di profonda crisi per i numerosi addii dei grandi nomi ma anche di realtà minori che lasciano attratte dalle offerte dei ricchi fondi di private equity.

Oltretutto, dai dati dell'Osservatorio di Irtop emerge che tra le aziende del Sud quotate si è verificata una crescita importante dei cosiddetti "fondamentali": il giro d'affari, per esempio, si è attestato a fine 2023 a 1,6 miliardi, in aumento del 20 per cento rispetto al 2022 e anche il numero dei dipendenti è cresciuto di un quinto rispetto all'anno precedente a quota 4487. Insomma, le 27 piccole aziende del Sud presenti in Borsa hanno generato ricchezza e occupazione grazie, come spiega Anna Lambiase, fondatrice di Irtop Consulting e direttore scientifico dell'Osservatorio, alle risorse raccolte durante la fase di Ipo (Initial public offering). Un risultato che tende a generare un effetto di emulazione da parte di altre aziende che potrebbero seguire la stessa strada. «Ma c'è un altro elemento che sta contribuendo a vivacizzare le quotazioni nel Mezzogiorno — prosegue Lambiase — ed è il fondo Cresci al Sud di Invitalia che ha investito finora in 7 delle 27 società quotate, poco meno di un terzo». Il Fondo, infatti, acquisisce partecipazioni di minoranza tra le piccole e medie imprese del Mezzogiorno cercando di incoraggiarne la crescita dimensionale e la ricaduta economica sui territori in cui hanno sede e, quando ci sono le condizioni, sostenerne la quotazione in Borsa che equivale ad amplificare le potenzialità di raccolta di risorse per fare investimenti. Insomma, un circolo virtuoso che sta cominciando a dare i primi risultati.

C'è però ancora un forte squilibrio tra regioni del Sud. Guardando, infatti, alla suddivisione territoriale delle quotate, la Campania è la prima con 13 società (Mare Engineering Group, Next Geosolutions Europe, Simone, Edil San Felice, Farmacosmo, Svas Biosana, Alfonsino, Nusco, Ala, Convergenze, Arterra Bioscience, Shedir Pharma Group, Sciuker Frames), seguita dalla Sicilia con 6 società quotate (Misitano & Stracuzzi, Lemon Sistemi, Laboratorio Farmaceutico Erfo, Giglio.com, NVP, Sicily by Car). Presenti anche, con 2 imprese, Abruzzo (Xenia Hôtellerie Solution, Pasquarelli Auto), Puglia (Yakkyo, Take Off) e Sardegna (Novamarine, Arras Group). E-Globe rappresenta la Calabria, Res il Molise. Comunque, qualcosa si muove e ha tutta l'aria di essere un'inversione di tendenza.